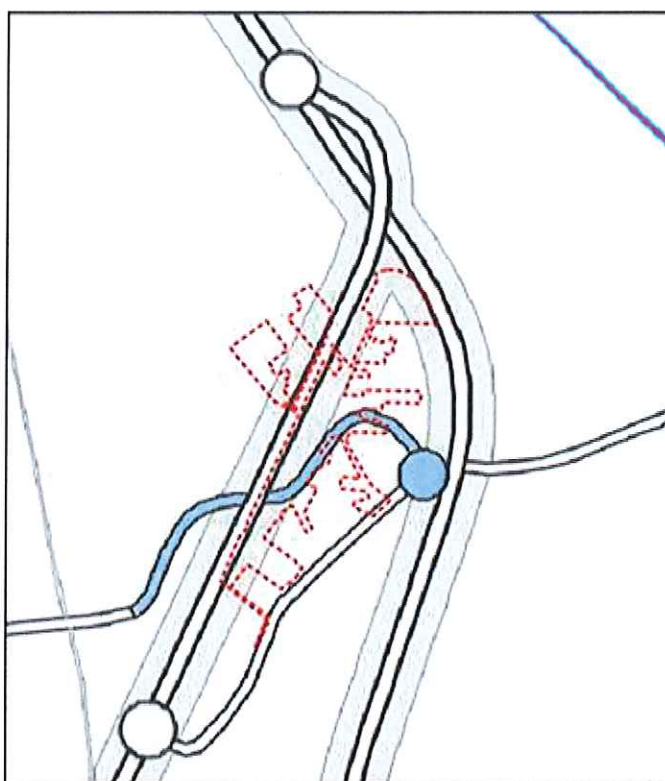




## COMUNE DI FIANO ROMANO (RM)

### PIANO DI RECUPERO URBANISTICO DELL'AREA DI VIA MILANO - VIA PROCOIO



### STUDIO DI RETE ECOLOGICA LOCALE

COMMITTENTE:

Comune di Fiano Romano  
Piazza G. Matteotti, 2 - 00065 FIANO ROMANO (RM)

TECNICO:

DOTT. AGR. CORRADO FALCETTA  
*Corrado Falcetta*

RELAZIONE TECNICA

Aprile 2021

## **Sommario**

<b>1. Premessa .....</b>	<b>2</b>
<b>2. Inquadramento territoriale. Classificazione gerarchica del territorio e valutazione dello stato di conservazione .....</b>	<b>2</b>
<b>3. Aggiornamento e integrazione dei dati .....</b>	<b>6</b>
<b>3.1 Qualità ambientale e valutazione dello stato di conservazione .....</b>	<b>6</b>
<b>3.2 Conoscenze georiferite relative alla flora e alla fauna .....</b>	<b>11</b>
<b>3.3 Strumenti di tutela vigenti sul territorio .....</b>	<b>13</b>
<b>3.3.1 Interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero ambientale intorno all'area interessata.....</b>	<b>15</b>
<b>4. Conclusioni .....</b>	<b>17</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>17</b>

## **STUDIO DI RETE ECOLOGICA LOCALE**

*Piano di Recupero Urbanistico Dell'Aria di Via Milano – Via Procoio, Comune di Fiano Romano (RM)*

### **1. Premessa**

Lo scrivente Dott. Agr. Corrado Falcetta iscritto al n° 30 di timbro all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Rieti, con studio in Via del Forte n° 25 a Civita Castellana (VT), in riferimento all'incarico ricevuto dall'Amministrazione Comunale di Fiano Romano (RM), sulla base dei rilievi operati in campo e dei dati raccolti è stata redatta la presente relazione nella zona di Via Milano – Via Procoio nel Comune di Fiano Romano (RM). Per la redazione del presente studio sono state attuate tecniche geopedologiche e pedologiche a completamento delle notizie rilevate dalla Cartografia del Piano Territoriale Provinciale Generale –redatto dalla Città Metropolitana di Roma, e quelle della Carta del Paesaggio Vegetale della Valle del Tevere, - redatta a cura della Regione Lazio - Centro Regionale per la Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali.

### **2. Inquadramento territoriale. Classificazione gerarchica del territorio e valutazione dello stato di conservazione**

L'area in oggetto è ubicata nel settore centro – orientale del territorio comunale di Fiano Romano (RM), in prossimità del casello autostradale di Fiano Romano e in corrispondenza dell'ingresso al centro urbano da via San Sebastiano, inserendosi nello spazio fra il centro urbano e le principali arterie stradali (Autostrada A1, diramazione Salaria, Strada Provinciale Tiberina), presentando una superficie di circa 76,80 Ha. Per quanto riguarda il PTPG (Piano Territoriale Provinciale Generale) l'area ricade nell'*Unità Territoriale Ambientale (UTA) n°5*, ovvero nell'*Unità della Valle del Tevere a Monte di Roma*. Il territorio della Valle del Tevere è rappresentativo di una delle principali valli intrappenniniche. L'unità geografica della Valle del

Tevere corrisponde quasi pienamente all'ampia depressione strutturale che costituisce la parte meridionale del "Graben del Tevere" (depressione tettonica). Le due aree rialzate (Horst) corrispondono, ad ovest, all'allineamento Monte Soratte - Fiano Romano e, ad est, al versante occidentale dei Monti Sabini. Le zone ribassate sono state interessate da ripetuti cicli di invasione del mare e successivamente di emersione, ai quali ha corrisposto la sedimentazione di depositi marini. Il mare Plio-Pleistocenico nel corso di numerosi cicli "ingressivi" (fase in cui il mare invade le zone ribassate) e "trasgressivi" (fase in cui il mare si ritira dalle zone precedentemente invase) ha determinato l'accumulo di potenti coltri di materiali clastici (argille, silt, sabbie e conglomerati).

Questi depositi sedimentari possono essere dislocati a varie quote a causa di movimenti tettonici successivi alla loro deposizione. Gli affioramenti di depositi continentali fluvio - lacustri rinvenuti in affioramento sulla riva sinistra del Tevere, in prossimità della Diga di Meana e del corso del fiume Farfa, testimoniano la presenza anche in tempi remoti di ambienti di tipo palustre.

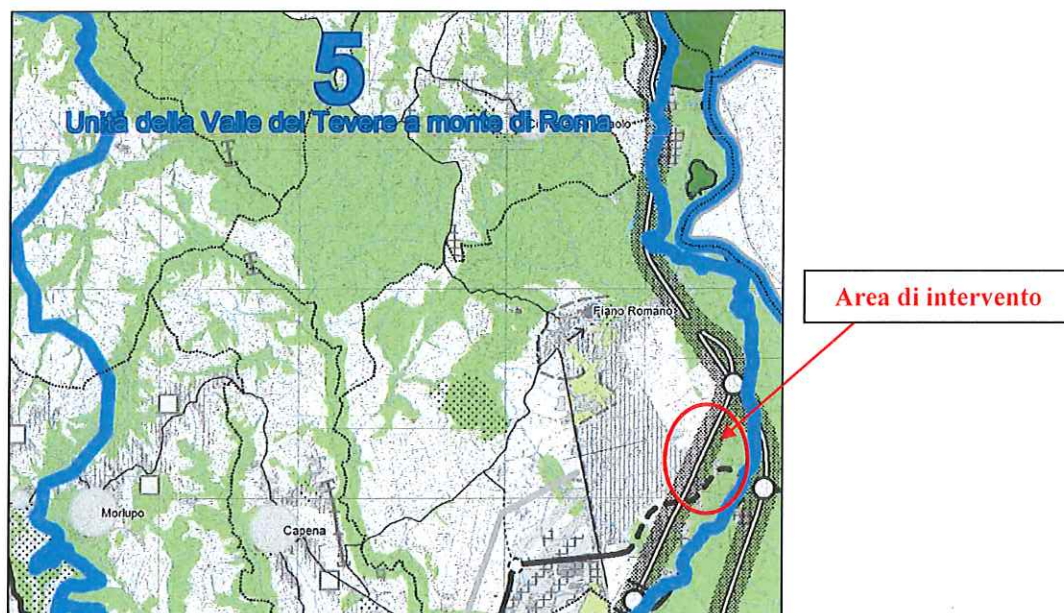
Per quanto concerne il PTPG e la classificazione della Rete Ecologica Provinciale (REP), l'area in questione ricade in parte nella seguente componente (*Figura 1*), ovvero:

- ***Componenti primarie della rete – Aree di connessione primaria***; più precisamente l'area comprende un mosaico di sistema seminaturale/agricolo;

Bisogna precisare, inoltre, che l'area presenta diverse reti viarie (*Figura 2*):

- ***Grande rete e svincoli sulla grande rete***
- ***Rete di 1° livello metropolitano***

*Figura 1. Rete Ecologica Provinciale – TP2.1 (scala 1:50.000)*



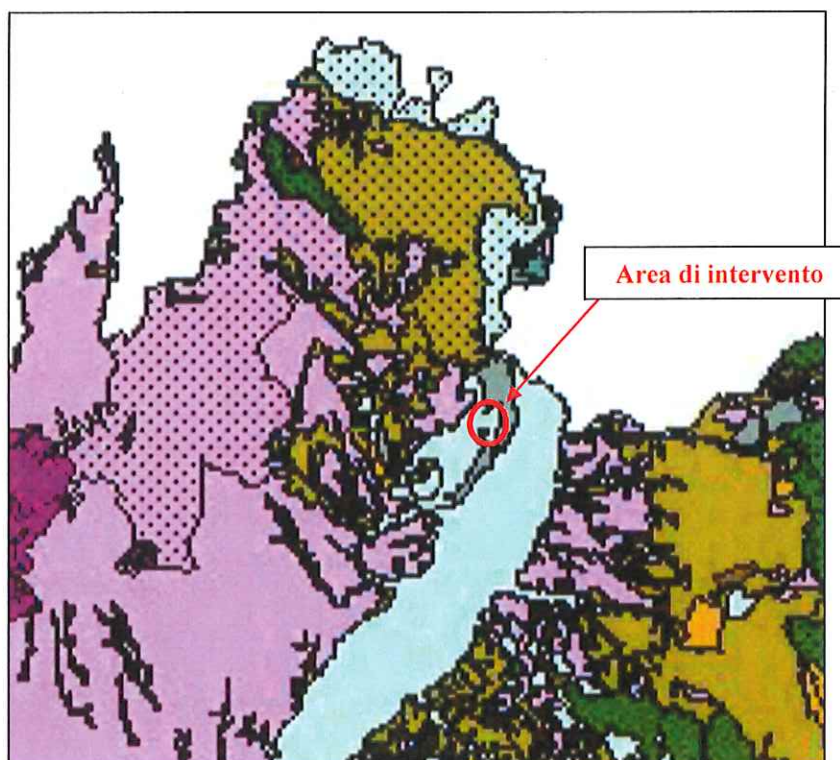
*Figura 2. Individuazione dettagliata area di intervento (perimetro rosso) - Sistema della Mobilità*



L'analisi dell'eterogeneità territoriale, oltre a definire le Unità Territoriali Ambientali (UTA), definisce anche i *Sottosistemi Territoriali*, elaborati su base di macromorfologie derivate dalla carta geologica (*Figura 3*). L'area in oggetto, per quanto riguarda il Sottosistema Territoriale (Analisi dell'Eterogeneità Territoriale) è così identificata:

- Regione Mediterranea – Sistema dei depositi alluvionali antichi e recenti – *Sottosistema delle pianure e fondovalle alluvionali*
- Regione Mediterranea – Sistema delle formazioni carbonatiche (calcareae, calcareo-dolomitiche e calcareo-marnose) – *Sottosistema dei ripiani costituiti da travertino.*

*Fig. 3 – Stralcio della Carta dei Sottosistemi di territorio della provincia di Roma.*



Per una completezza dell'inquadramento territoriale si riporta l'individuazione cartografica della zona (*Allegato 1- I.G.M. scala 1:25.000, e Allegato 2 - CTRN 1:5.000*), ovvero:

- Carta topografica I.G.M.: Foglio n° 144 "PALOMBARA SABINA" – Quadrante III – Tavoletta NE – "Passo Corese"; scala 1: 25.000;
- CTR – Carta Tecnica Regionale 1:10.000, Foglio n° 365080 e 365040
- CTRN – Carta Tecnica Regionale 1:5.000, Foglio n° 365084 e 365043.

### **3. Aggiornamento e integrazione dei dati**

#### **3.1 Qualità ambientale e valutazione dello stato di conservazione**

Dal punto di vista paesaggistico, come meglio riportato nel PTPR della Regione Lazio, gli ambiti di paesaggio che interessano la zona riguardano in particolare il *paesaggio naturale agrario* (art.22 delle Norme del PTPR), il *paesaggio agrario di valore* (art.25 delle Norme del PTPR) e il *paesaggio degli insediamenti urbani* (art.27 delle Norme del PTPR). Come evidenziato nella Carta dell'Uso del Suolo aggiornata alla situazione attuale (*All. 1 – Carta dell'Uso del Suolo*), nell'area insistono insediamenti urbani, anche di carattere industriale/commerciale; coltivi a seminativo, esclusivamente non irrigui; prati stabili o pascoli; colture permanenti con prevalenza di superfici piantate ad olivo; si rinvengono anche aree di cantiere e sistemi particellari complessi.

Nell'area di studio non si rilevano boschi e zone di particolare pregio ambientale, e la gran parte della superficie risulta fortemente antropizzata.

Alle diverse tipologie di uso del suolo sono state attribuite 6 classi di qualità secondo tre parametri utilizzati per meglio valutare sistemi tra loro molto diversificati (*Westhoff 1971, van der Maarel, 1975*):

- **impermeabilizzazione del suolo**, cioè il grado di impermeabilizzazione del substrato originario (asfalto, cemento, ecc.) per le tipologie artificiali;
- **stato emerobiotico**, inteso come l'alterazione delle condizioni originarie a causa delle attività agricole;
- **struttura della vegetazione e composizione floristica** (vicinanza alla tappa matura) per le aree naturali e semi naturali.

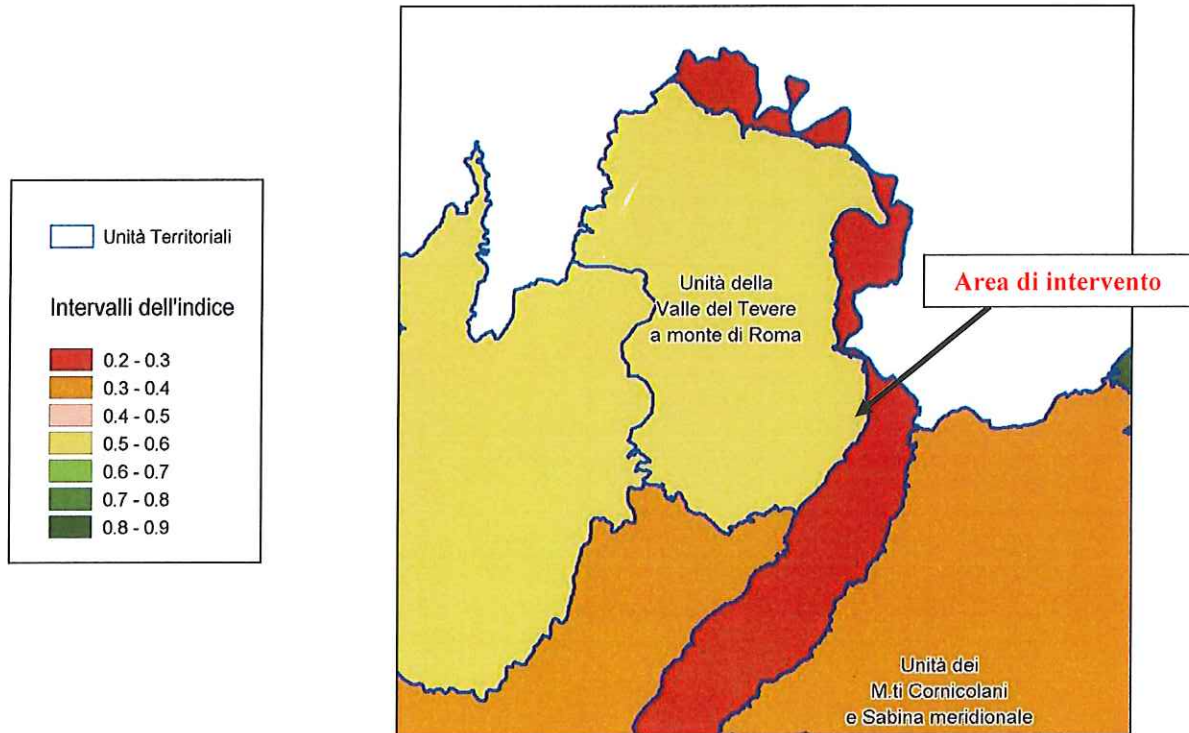
Sulla base di questi tre criteri si sono evidenziate nella presente area le seguenti classi di qualità ambientale:

- Classe **“molto bassa”** che comprende le superfici artificiali (aree urbane e industriali/commerciali)
- Classe **“bassa”** che comprende seminativi e aree verdi urbane
- Classe **“medio bassa”** che comprende le colture permanenti (oliveti, frutteti) e i prati stabili

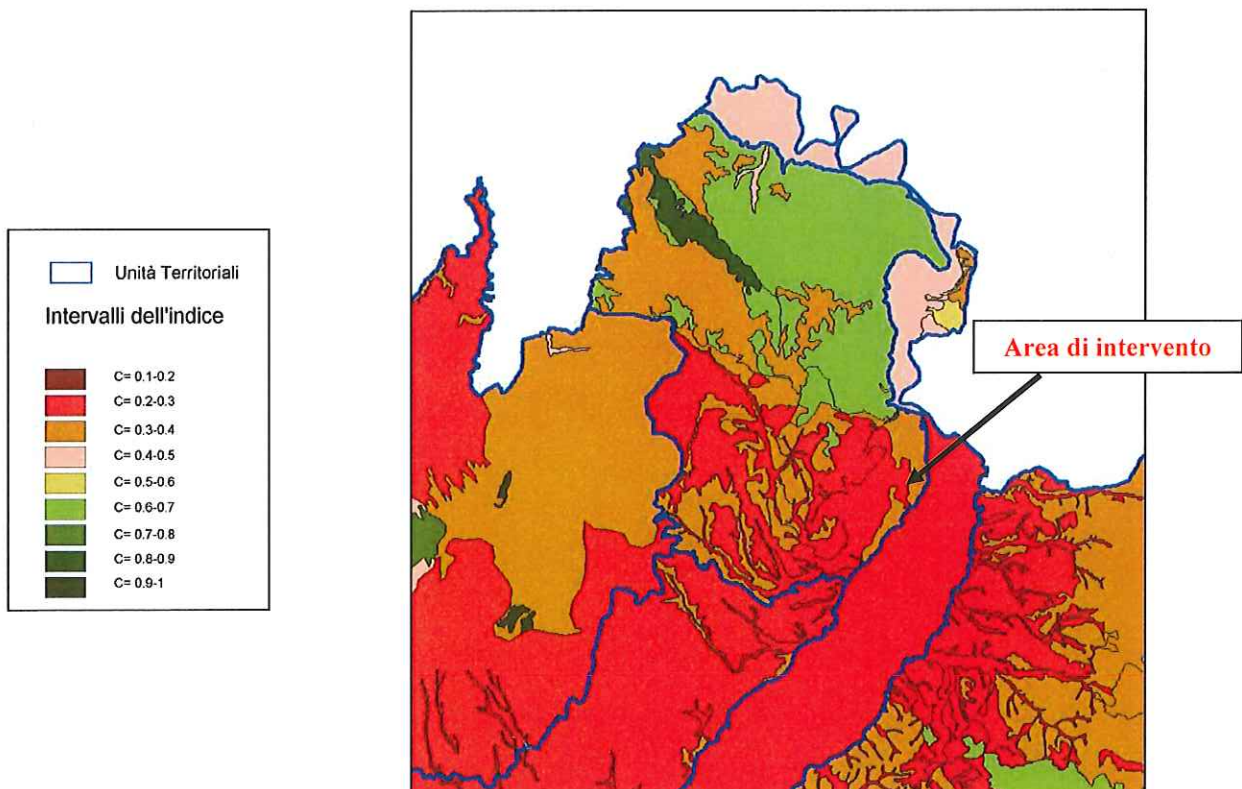
Per quanto riguarda la valutazione dello stato di conservazione è stato utilizzato l'indice ILC (*Index of Landscape Conservation, Pizzolotto & Brandmayr, 1996*), applicato sia alle UTA che ai Sottosistemi. L'indice ILC varia tra 0 e 1 e il suo valore risulta quindi una misura dell'importanza (come superficie occupata) degli ambienti meglio conservati. Valori dell'indice prossimi a 1 denotano un territorio ad elevata qualità ambientale, mentre al contrario, bassi valori dell'indice indicano un paesaggio con alto grado di antropizzazione (*Figura 4 e 5*). Per ben evidenziare la variazione di qualità, sia a scala di Unità Territoriale Ambientale che a scala di Sottosistema, l'intervallo tra 0 e 1 che può assumere l'ILC è stato diviso in 10 classi (da A = 0-0,1 ad L = 0,9-1).



**Fig. 4 - Stralcio della Carta dell'Indice di Conservazione del Paesaggio "ILC" delle Unità Territoriali Ambientali – Unità della Valle del Tevere a monte di Roma (ILC = 0.5-0.6).**



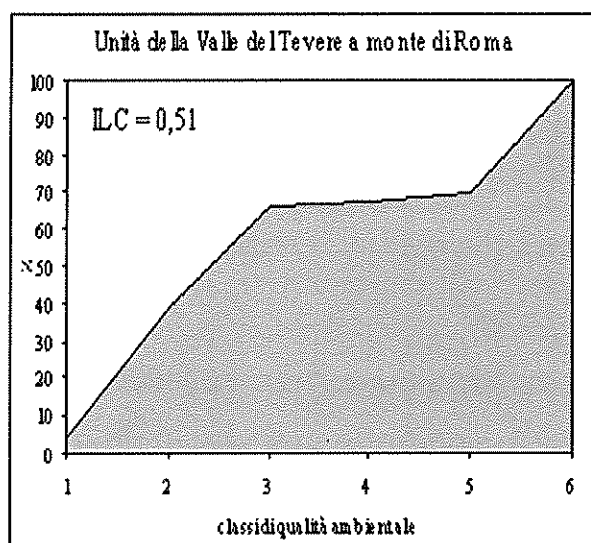
**Fig. 5 - Stralcio della Carta dell'Indice di Conservazione del Paesaggio "ILC" dei Sottosistemi di Territorio - Sottosistema delle pianure e fondovalle alluvionali (ILC = 0.2-0.3); Sottosistema dei ripiani costituiti da travertino (ILC = 0.3-0.4)**



Questo indice ha anche una rappresentazione grafica avente sull'asse delle ascisse le classi di qualità ambientale dell'area di studio, riportate in ordine crescente, e sull'asse delle ordinate la somma dei valori cumulativi percentuali delle aree corrispondenti. L'indice varia tra 0 e 1 ed è proporzionale all'area del piano cartesiano sopra la curva dei valori cumulativi percentuali.

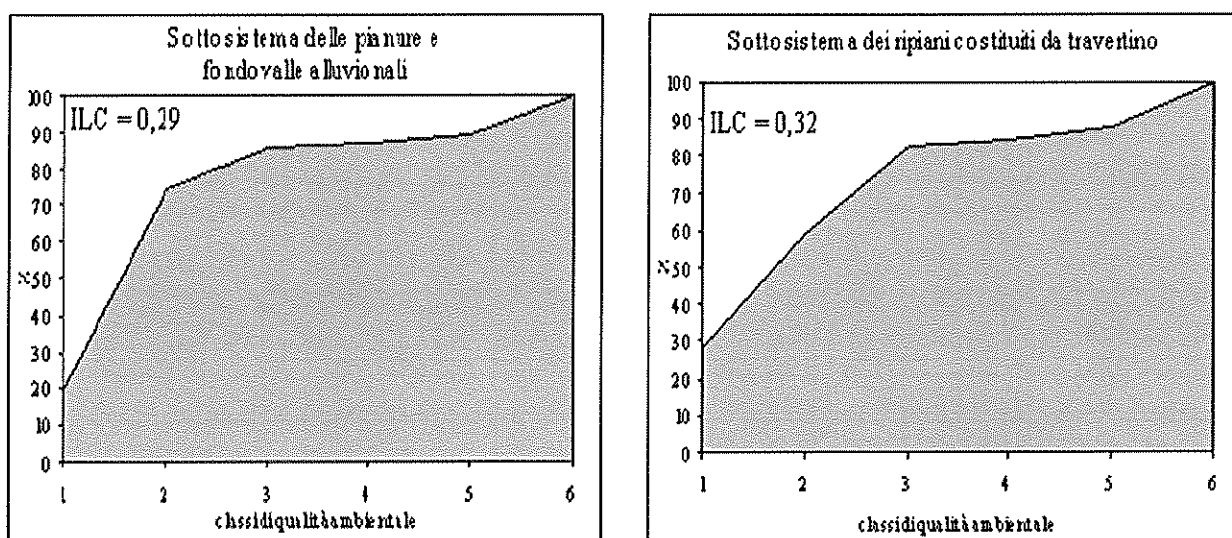
Per quanto riguarda l'indice *ILC dell'Unità della Valle del Tevere a monte di Roma* si riscontrano valori di 0,51 ( $ILC = 0,51$ ) che rientrano nell'intervallo E = valori medio-bassi (*Figura 6*).

*Fig. 6 - ILC dell'Unità della Valle del Tevere a monte di Roma*



L'indice ILC diminuisce ancora se entriamo più nello specifico della zona in oggetto, ovvero analizzando ILC a livello di Sottosistema (Figura 7). Per quanto riguarda il *Sottosistema delle pianure e fondovalle alluvionali* abbiamo valori di conservazione piuttosto bassi (ILC = 0,29 intervallo C), che vanno aumentando leggermente nel *Sottosistema dei ripiani costituiti da travertino* (ILC = 0,32 intervallo D).

Fig. 7 - ILC a livello di Sottosistemi



Considerando l'area oggetto di intervento nel dettaglio, si evidenzia un alto grado di antropizzazione, con valori di classe di qualità ambientale per la gran parte molto bassi, e quindi con un indice di conservazione che tende ad avere bassi valori di ILC tra 0.2 – 0.3 (intervallo C).

### 3.2 Conoscenze georiferite relative alla flora e alla fauna

La zona appartiene, sulla base di quanto riportato sulla *Carta Del Fitoclima Del Lazio*, redatta dal Prof. Carlo Blasi, alla Regione Temperata di Transizione ed in particolare alla zona "*Termotipo Collinare inferiore/superiore o Mesomediterraneo Superiore*", ombrotipo "*Umido inferiore*", Regione Mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica). La vegetazione forestale prevalente è caratterizzata da querceti a roverella e cerro con elementi della flora mediterranea; vegetazione a salici, pioppi e ontani.

Nello specifico, per quanto riguarda l'area oggetto di studio, il paesaggio risulta fortemente antropizzato, con centri urbani, industriali e commerciali e una viabilità di carattere urbano ed extraurbano. La flora che si rinviene ricade quasi totalmente nel paesaggio agrario con presenza di seminativi non irrigui, coltivati principalmente a frumento, erba medica, avena e loietto. Risultano presenti anche le colture permanenti, ovvero oliveti e, in misura minore, impianti di arboricoltura da legno. Nelle aree verdi urbane e nelle alberature e siepi di confine sono presenti specie arboree appartenenti ai generi *Acer spp.*, *Quercus spp.*, *Ulmus spp.* e *Populus spp.* oltre alle conifere della specie *Pinus pinea*; mentre per quanto riguarda le arbustive si rinvergono le specie appartenenti al genere *Ligustrum spp.* e *Laurus spp.* oltre alla specie *Nerium oleander*. Tra le erbacee presenti nei prati e nelle aree a verde pubblico, oltre che sui margini stradali, si rinvergono principalmente le seguenti specie: *Alopecurus pratensis*, *Anthoxanthum odoratum*, *Avena fatua*, *Bromus spp.*, *Festuca spp.*, *Hordeum marinum*, *Potentilla reptans*, *Ranunculus arvensis*, *Arum italicum*, *Spiranthes spiralis*, *Dactylorhiza maculata*, *Rubia peregrina*, *Lolium spp.*, *Poa pratensis*.

Da quanto emerge dalla biodiversità floristica non si rinvergono specie tutelate da convenzioni internazionali, normative comunitarie, nazionali o regionali, o segnalate da liste rosse nazionali e regionali.

Per quanto riguarda la fauna presente nella zona si farà riferimento ad una presenza potenziale, in quanto la presente area oggetto di intervento risulta fortemente urbanizzata ed ubicata tra la rete viaria a percorrenza veloce (Autostrada A1) e il centro urbano del comune di Fiano Romano, non evidenziando attualmente la presenza di specie di particolare pregio naturalistico.

La fauna più importante che potenzialmente frequenterebbe quest'aria e che frequenta comunque le aree limitrofe al vicino fiume Tevere, è rappresentata dall'avifauna (stanziale e migratoria). Tra le specie di uccelli prettamente acquatici si rinvencono il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'Alzavola (*Anas crecca*), il Moriglione (*Aythya ferina*), il Codone (*Anas acuta*), il Fischione (*Anas penelope*), lo Svasso (*Podiceps cristatus*) il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) la Marzaiola (*Anas querquedula*); tra gli uccelli cosiddetti "limicoli" il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), il Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*); il canneto, luogo di rifugio di molte specie, è frequentato anche da alcuni passeriformi come la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e da alti uccelli più prettamente urbani Piccione selvatico (*Columba livia*), il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Civetta (*Athene noctua*), il Rondone (*Apus apus*) e il Balestruccio (*Delichon urbicum*).

Tra i mammiferi si rinvencono principalmente la Nutria (*Myocastor coypus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Cinghiale (*Sus scrofa*), il Tasso (*Meles meles*), la Faina (*Martes foina*), l'Istrice (*Hystrix cristata*) e il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*). Tra gli anfibi e i rettili possiamo ritrovare le Biscie d'acqua (la *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*), la Rana lessonae, il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e il Geco comune (*Tarentola mauritanica*). Naturalmente come inizialmente accennato, a causa del contesto urbano e della intensa viabilità caratterizzante l'area in questione, non si rinviene la

presenta di fauna selvatica, ad eccezione della Volpe (*Vulpes vulpes*) e del Cinghiale (*Sus scrofa*) e degli uccelli e dei rettili più prettamente urbani.

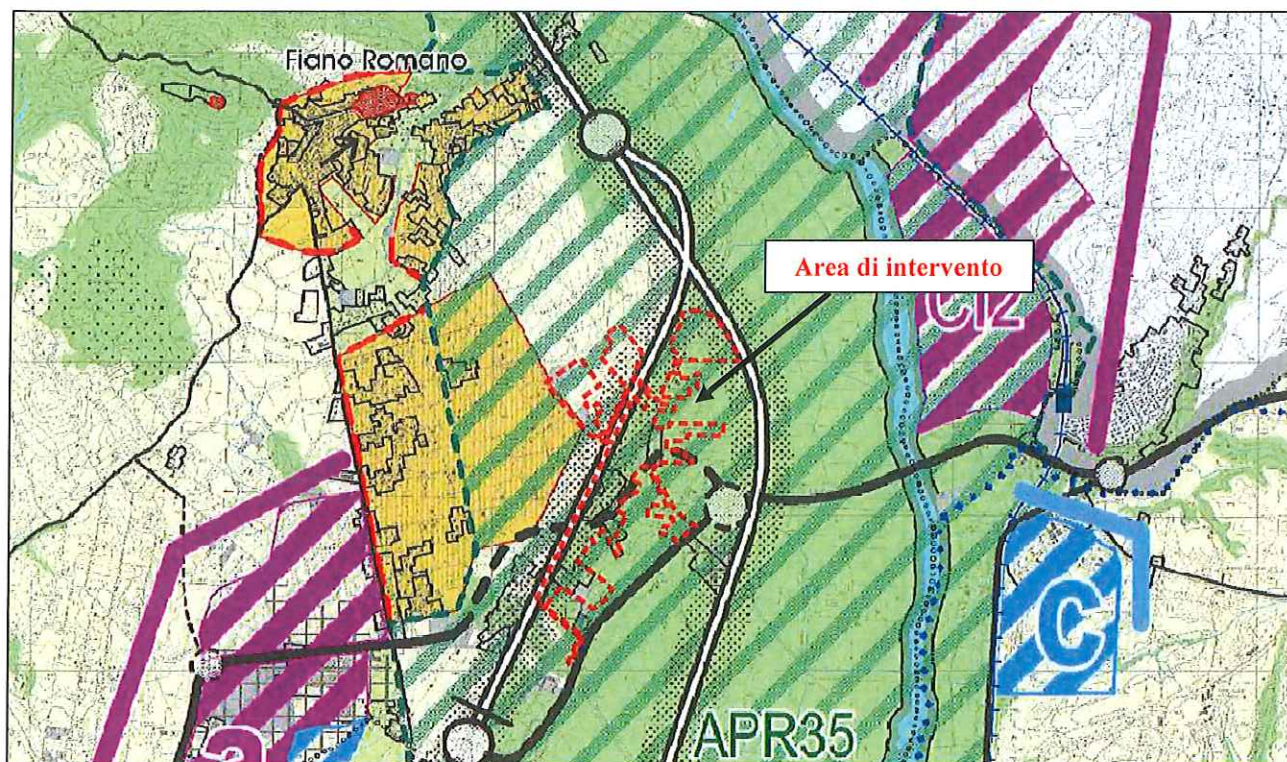
### **3.3 Strumenti di tutela vigenti sul territorio**

Come già in precedenza accennato, in base al PTPR della Regione Lazio, gli ambiti di paesaggio che interessano la zona riguardano in particolare il *paesaggio naturale agrario* (art.22 delle Norme del PTPR), il *paesaggio agrario di valore* (art.25 delle Norme del PTPR) e il *paesaggio degli insediamenti urbani* (art.27 delle Norme del PTPR), mentre per quanto riguarda la Tavola B del PTPR – Beni Paesaggistici, il vincolo è: *lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche* (art. 136 D. lgs 42/2004).

Per quanto riguarda gli elaborati strutturali del PTPG, più precisamente il TP2 – Disegno Programmatico di Struttura: Sistema Ambientale, la zona ricade nelle seguenti aree (*Figura 8*):

- *Rete Ecologica Provinciale REP – Componenti primarie – Area di connessione primaria*
- *Territorio Agricolo*
- *Aree naturali protette vigenti e proposte – Aree protette regionali proposte – APR35-Valle del Tevere*

**Fig. 8 - PTPG – TP2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale. Individuazione dettagliata dell'area (perimetro rosso)**



Le direttive inerenti il piano PTPG, per quanto concerne l' *Unità della Valle del Tevere a monte di Roma*, riguardano la necessità di applicare i seguenti punti:

- Monitorare e tutelare i sistemi carbonatici e i terrazzi fluviali, in quanto attualmente in buono stato di conservazione.
- Monitorare e tutelare il sistema agricolo dei rilievi collinari, in quanto costituiscono un interessante mosaico con elementi di naturalità.
- Riqualificare il sottosistema dei ripiani di travertino attualmente interessati da seminativi, colture permanenti ed aree edificate.
- Favorire la realizzazione di aree umide anche di modesta estensione.

Nello specifico l'area del presente studio, Via Milano – Via Procoio del Comune di Fiano Romano, rientra in quel sottosistema dei *ripiani di travertino interessati da seminativi, colture permanenti ed aree edificate*. Siamo in presenza di un'area fortemente antropizzata con parte del tessuto urbano edificata e, con l'attuazione del **Piano di Recupero Urbanistico** sarà prevista una ripianificazione di questo tessuto urbano, garantendo il recupero dei nuclei edilizi nati spontaneamente e riqualificando l'intera area in oggetto, intervenendo sul corretto e armonico inserimento delle aree urbanizzate nel più ampio sistema territoriale caratterizzante il Comune di Fiano Romano. Il Piano di Recupero riguarda azioni necessarie a garantire, nell'insieme, la tutela del paesaggio e delle risorse territoriali, la valorizzazione degli spazi aperti e la tutela dei valori naturalistici, oltre al recupero delle aree degradate, creando un nuovo paesaggio urbano di qualità, in grado di contribuire al miglioramento complessivo del sistema territoriale comunale. Trattandosi di un intervento di riqualificazione, saranno previsti spazi a verde, siepi ed alberi, sia nell'intorno degli edifici che in prossimità dello spazio pubblico (viabilità urbana e relative fasce di pertinenza), in modo da ridurre l'impatto delle opere, armonizzando l'intero aspetto paesaggistico della zona.

### **3.3.1 Interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero ambientale intorno all'area interessata**

Sarà necessario assicurare all'area un'alta percentuale di verde, questo potrà realizzarsi oltre che con la costituzione di aree di verde urbano, anche da cortili, giardini e siepi perimetrali costituite da essenze autoctone quali *Crataegus spp.*, *Ligustrum spp.*, *Laurus spp.*, *Quercus spp.*, *Acer spp.* ecc. Le siepi svolgendo le funzioni ecologiche, di barriere per gli inquinanti, igieniche e fonoassorbenti, garantiranno una migliore vivibilità della zona e ridurranno l'impatto paesaggistico dovuto all'antropizzazione. Tale soluzione dovrà essere realizzata soprattutto negli spazi pubblici di viabilità urbana ed extraurbana, e nelle aree dismesse e non utilizzate, oltre a mantenere in



produzione le aree agricole limitrofe agli insediamenti, in modo da ridurre gli impatti derivanti dalla cementificazione.

Una maggior presenza di una copertura vegetale di una certa consistenza (siepi ed alberature) ridurrà sicuramente il maggior riscaldamento dell'area dovuto all'ampliamento delle superfici costruite (muri, strade, piazzali, ecc) per effetto dell'irraggiamento solare. Inoltre, per una migliore difesa del suolo dovrà essere progettata una adeguata regimazione delle acque superficiali, limitando gli interventi di cementificazione del suolo, in modo da favorire l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno e diminuire lo scorrimento superficiale, e garantendo idonei canali di deflusso ai margini della viabilità. In definitiva gli interventi possono essere così riassunti:

- evitare di erigere barriere artificiali ai confini o all'interno delle proprietà, salvo dove necessario
- promuovere la costituzione delle aree a verde urbano
- valorizzare le caratteristiche originali del paesaggio
- introdurre specie erbacee, arbustive e arboree tipiche del territorio circostante o comunque conformi alle caratteristiche complessive del paesaggio, aventi funzione schermante
- ricercare soluzioni rispettose e innovative dell'ambiente e delle caratteristiche storico costruttive
- scegliere tecniche costruttive che tengano conto del contesto del territorio
- scegliere materiali tipici della zona che permettano un valido inserimento nel territorio
- realizzare un'idonea regimazione delle acque meteoriche ed eventuale recupero di esse per effettuare l'irrigazione, riducendo lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee

#### 4. Conclusioni

Viste le caratteristiche dell'area in oggetto, dei suoli agricoli presenti e dell'alto grado di antropizzazione dell'aria, il livello di conservazione della zona risulta essere piuttosto basso, ed anche le classi di qualità derivanti dalla Carta dell'Uso del Suolo realizzata evidenziano valori di classe "molto bassa", riferendosi alle aree urbanizzate, valori di classe "bassi" per quanto riguarda seminativi/aree verdi urbane e infine valori "medio-bassi" inerenti le colture permanenti (principalmente oliveti nel presente studio).

Bisogna precisare inoltre che i suoli agricoli presenti in quest'area si possono considerare scarsamente produttivi per questi motivi principali:

- a) la scarsa versatilità produttiva
- b) le avverse condizioni di mercato delle colture praticabili
- c) terreni che per la loro ubicazione si trovano tra zone già ampiamente antropizzate
- d) elevata frammentazione delle superfici coltivabili
- e) appezzamenti agricoli di modeste dimensioni e forma irregolare, difficilmente lavorabili

La riqualificazione e il recupero dell'area dovranno passare necessariamente attraverso il recupero ambientale, soprattutto degli spazi pubblici, integrando le strutture edilizie con idonee alberature e aree a verde, e conservando le aree ad indirizzo agricolo adiacenti ed integrate nel territorio, in modo da ridurre l'incidenza dell'urbanizzazione sull'ecologia dell'ambiente, e mitigare gli effetti negativi di questa sulla qualità di vita.

#### ALLEGATI

- Carta dell'Uso del Suolo
- Carta I.G.M. 1:25.000
- Carta CTRN 1: 5.000

Fiano Romano lì, 10/4/2021

Dott. Agr. *Conrado Falcetta*





COMUNE DI FIANO ROMANO (RM)

PIANO DI RECUPERO URBANISTICO  
DELL'AREA DI VIA MILANO - VIA PROCOIO

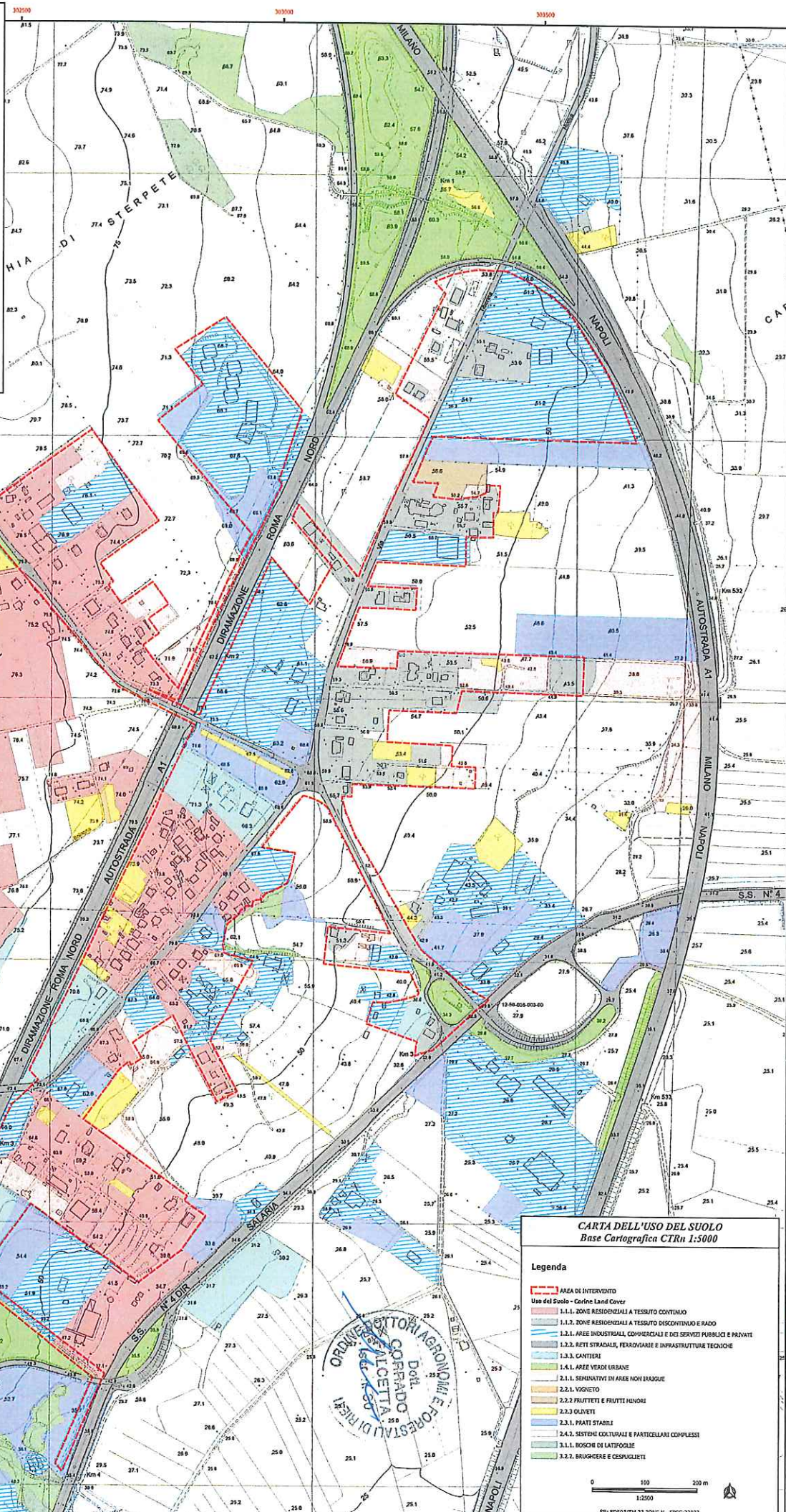


INDAGINE VEGETAZIONALE

COMITENTE: Comune di Fiano Romano  
Piazza G. Matteotti, 2 - 00065 FIANO ROMANO (RM)

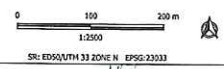
TECNICO: DOTT. AGR. CORRADO FALCETTA

CARTA DELL'USO DEL SUOLO APRILE 2021



CARTA DELL'USO DEL SUOLO  
Base Cartografica CTRn 1:5000

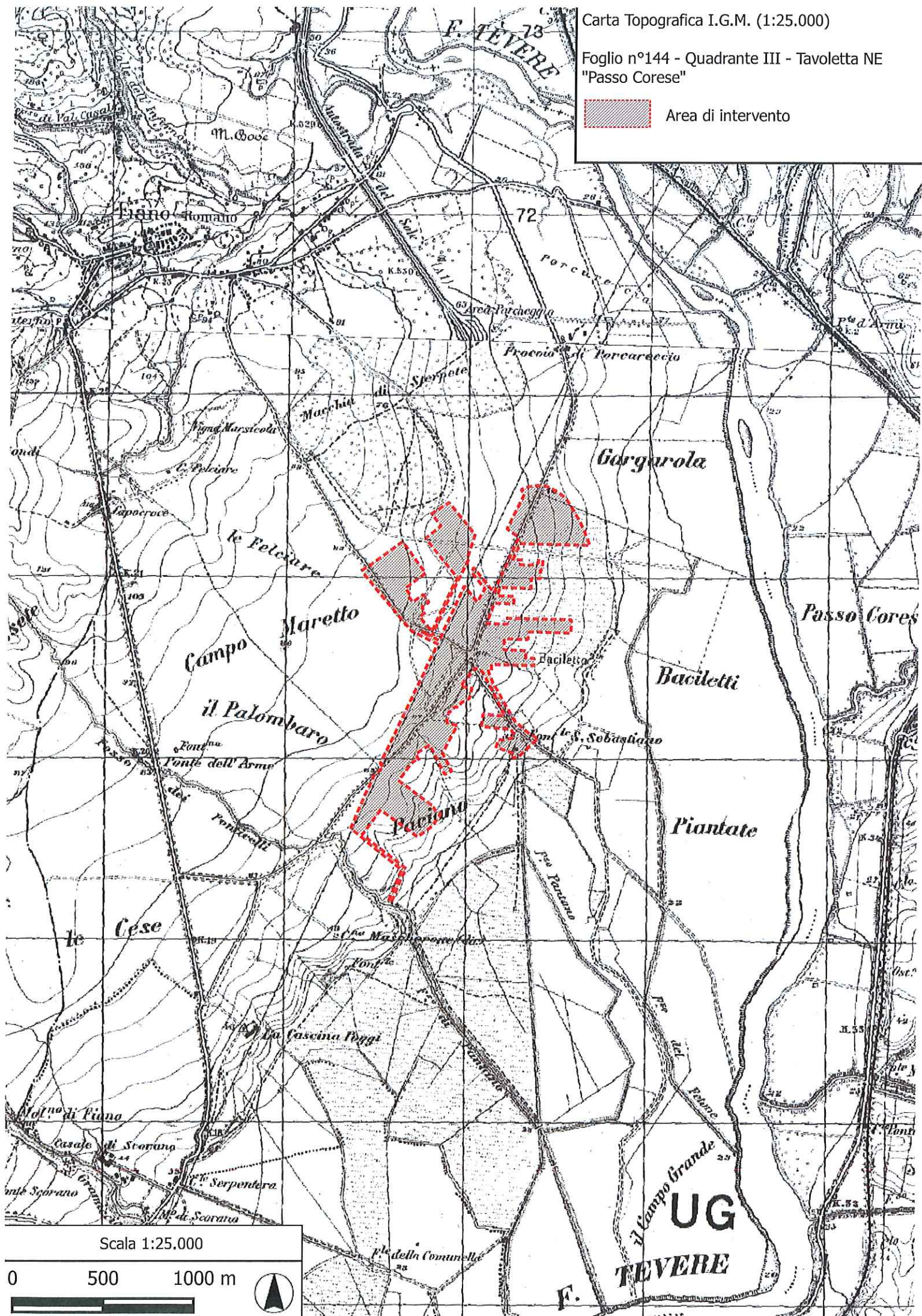
- Legenda**
- AREA DI INTERVENTO
  - Use del Suolo - Corine Land Cover
    - 1.1.1. ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO CONTINUO
    - 1.1.2. ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO
    - 1.2.1. AREE INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI
    - 1.2.2. RETI STRADALI, FERROVIARIE E INFRASTRUTTURE TECNICHE
    - 1.3.3. CANTIERI
    - 1.4.1. AREE VERDI URBANE
    - 2.1.1. SEMINATIVI IN AREE NON ERGAUE
    - 2.2.1. VIGNETI
    - 2.2.2. FRUTTETI E FRUTTI MINORI
    - 2.2.3. OLIVETI
    - 2.3.1. PRATI STABILI
    - 2.4.3. SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI
    - 3.1.1. BOSCHI DI LATTIFUGHE
    - 3.2.2. BAUGHERIE E CESPUGLIETI



SR: ED50/NTM 33 ZONE N. EPSG:23033



 Area di intervento

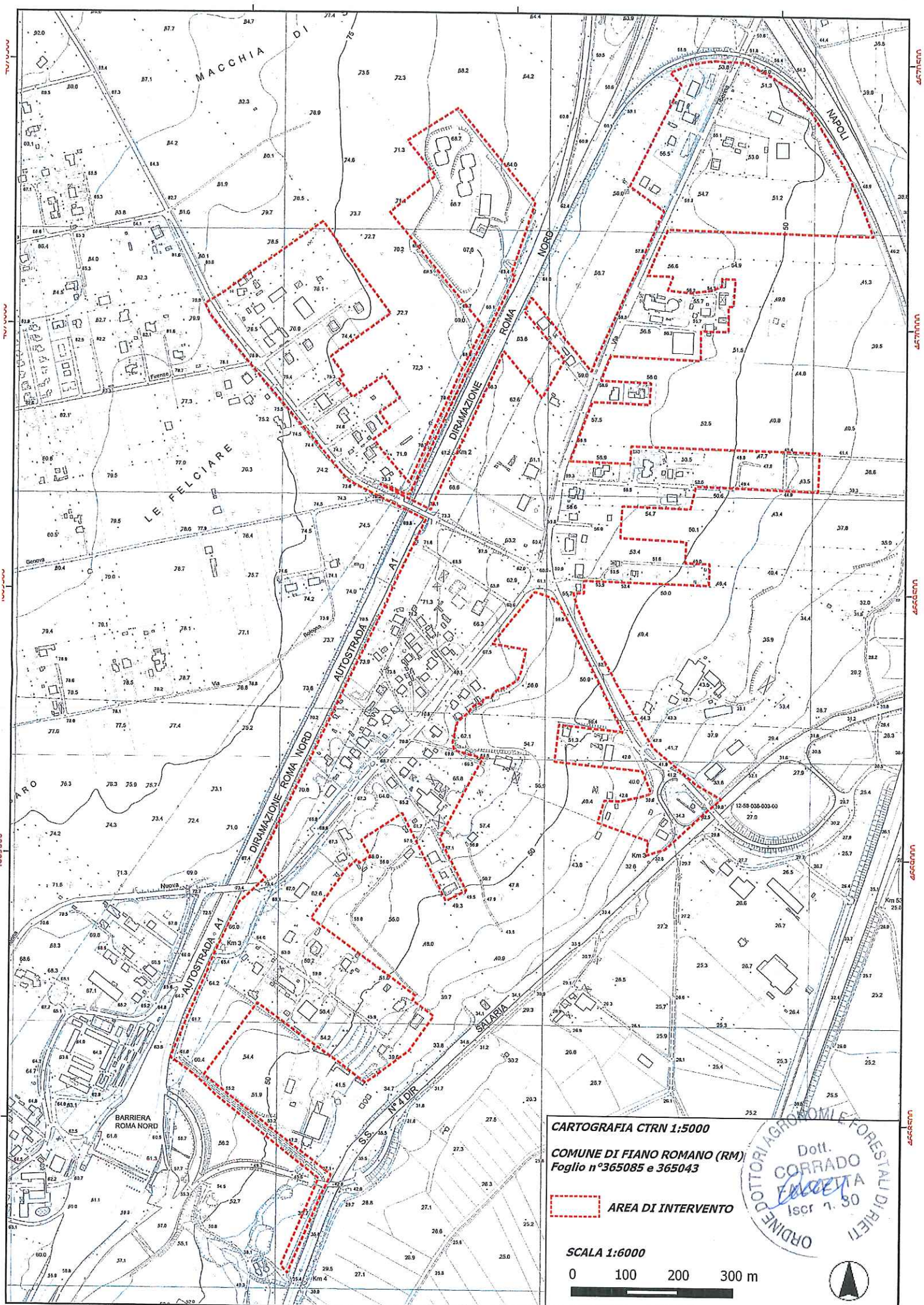


Scala 1:25.000

0 500 1000 m



UG  
TEVERE



**CARTOGRAFIA CTRN 1:5000**

**COMUNE DI FIANO ROMANO (RM)**  
**Foglio n°365085 e 365043**

 **AREA DI INTERVENTO**

**SCALA 1:6000**



**ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DI RIETI**  
 Dott. **CORRADO**  
*Esposito*  
 Iscr. n. 30

